

Al Mudec

Rodin e la danza in statue e disegni la passione di una vita

di Teresa Monestirolì

All'inizio del Novecento, in una Parigi effervescente che scopriva l'elettricità, il cinematografo e le culture del mondo grazie alle Esposizioni Universali, lo studio di Auguste Rodin è un esclusivo luogo di incontro. Lo frequentano schiere di modelli, che l'artista lascia muovere liberamente nello spazio per cogliere in tempo reale l'energia delle posture, ma anche critici, collezionisti, intellettuali e ballerine in cerca di impegni per sedute di posa. Fra queste, nel 1911 ci fu Alda Moreno, ballerina acrobata, modella della serie *Movimenti di danza* che Rodin, all'apice della sua carriera, realizza nel segreto del suo atelier. Uno studio del movimento puro, che cancella i lineamenti della donna e i dettagli anatomici per spostare l'attenzione dello spettatore sul dinamismo del corpo in movimento. «Una presa di coscienza che si materializza nell'ultima parte della sua vita, a 71 anni, su un tema, quello del movimento del corpo, che lo aveva accompagnato in tutta la sua produzione» spiega Aude Chevalier, conservatrice del Museo Rodin di Parigi e curatrice, insieme a Cristina Natali e Elena Cervellati, della mostra "Rodin e la danza" che oggi inaugura al Mudec.

Le 15 statuine in terracotta che rappresentano le contorsioni di Alda Moreno – in prestito dal Museo Rodin, dalla Gnam di Roma, per la prima volta esposte in Italia – sono

l'incipit e il cuore di un'esposizione che indaga in maniera originale un aspetto meno conosciuto del padre della scultura moderna: la relazione lunga e proficua che ebbe con la danza. Un rapporto reciproco che, come dimostra il percorso allestito dallo studio di design Dot-dot-dot, da un lato vede l'influenza della nuova danza moderna sulla terracotta plasmata dallo scultore, dall'altro delle forme plastiche delle sculture nella coreografia contemporanea.

Senza dubbio Rodin ebbe un rapporto personale con la danza, dato da una assidua frequentazione delle sale da ballo di Parigi, ma anche dall'amicizia con alcune ballerine del tempo come Isadora Duncan e Loïe Fuller che, come lui, avevano rifiutato le convezioni dell'accademia e, scendendo dalle punte, avevano indossato abiti leggeri che lasciavano intravedere la tensione dei muscoli, lo sforzo dell'equilibrio, la potenza dei corpi. Quella stessa energia che sprigionava dai marmi di Rodin sempre sul punto di muoversi. E se la prima sezione della mostra realizzata in collaborazione con il Museo Rodin esplora questa relazione tutta francese con le dive del tempo, la seconda sezione è dedicata alla scoperta delle culture del sud-est asiatico e in particolare alla dirompente passione di Rodin per la danza cambogiana, incontrata per la prima volta nel 1906 quando a Parigi arriva il re di Cambogia Sisowath con al seguito 70 danzatrici del balletto rea-

le: l'artista resta così incantato da questa nuova forma di movimento da seguire la compagnia a Marsiglia per assistere ad altre rappresentazioni. Da quell'esperienza nacque un'effervescenza creativa da cui scaturirono oltre 150 disegni. Una selezione di questi è in mostra, accostata ad alcuni oggetti in prestito da musei etnografici italiani che raccontano la centralità della danza nella cultura cambogiana, dalle stampe alle ombre (marionette del teatro).

Il percorso si chiude con la sezione incentrata sull'influenza delle opere di Rodin nella danza contemporanea: frammenti di coreografie realizzate fra il 1990 e il 2021 entrano in dialogo con i capolavori del maestro: il gesso del *Pensatore*, quello della *Donna accovacciata*, il bronzo de *La toilette di Venere*, *L'uomo che cammina* e *L'età del bronzo*, evidenti modelli della gestualità dei danzatori che volteggiano negli schermi.



Peso: 44%



◀ **Dove e quando**

Rodin e la danza, MuDEC,
fino al 10 marzo. Orario:
lunedì 14,30-19,30,
martedì-domenica
9,30-19,30, giovedì
e sabato fino alle 22,30.
Biglietto: 16 euro.



Peso:44%